

Bevitori a rischio
La scienza può scoprire lesioni premonitrici della cirrosi



La scienza è in grado di riconoscere precocemente i forti bevitori a rischio «prima della loro disgregazione sociale e medica» attivando una «efficace prevenzione» e «più razionali terapie con farmaci e fattori nutritivi».

Aids in Africa
L'Oms prevede per il Duemila 14 milioni di infetti

L'Aids ucciderà più di sei milioni di africani nei prossimi dieci anni ed escluserà tutte le altre malattie diventando il «killer» numero uno nel continente nero.

I funghi? Sono la salvezza dell'ambiente: digeriscono i rifiuti

Funghi «ecologici» mangiarifiti per combattere l'inquinamento organico. Coltivando gli «champignon» nelle proprie case, ogni cittadino può contribuire in modo attivo alla bonifica dell'ambiente.

Progetto italiano per un sistema europeo di comunicazioni cellulari

Il progetto italiano per un nuovo sistema di telecomunicazioni via satellite destinato all'uso dei telefonini cellulari è stato presentato in questi giorni dalla Italspazio.

MARIO PETRONCINI

I dinosauri sono scomparsi dalla Terra sessantacinque milioni di anni fa. Gli scienziati divisi: fu un processo lento o una catastrofe straordinaria?

I giganti e il meteorite

Centocinquanta anni fa nacque il termine «dinosauri» per designare quei fossili sino ad allora sconosciuti. Il Museo di storia naturale di Milano ha promosso un convegno per celebrare l'anniversario.

NICOLETTA MANNUZZATO

Centocinquanta anni fa il paleontologo inglese Richard Owen coniò il termine «dinosauri» per designare alcuni grandi rettili fino ad allora sconosciuti.

Cretacico (65 milioni di anni fa), un immane e inspiegabile mutamento. Alcuni gruppi si estinguono, altri (i mammiferi) si espandono.

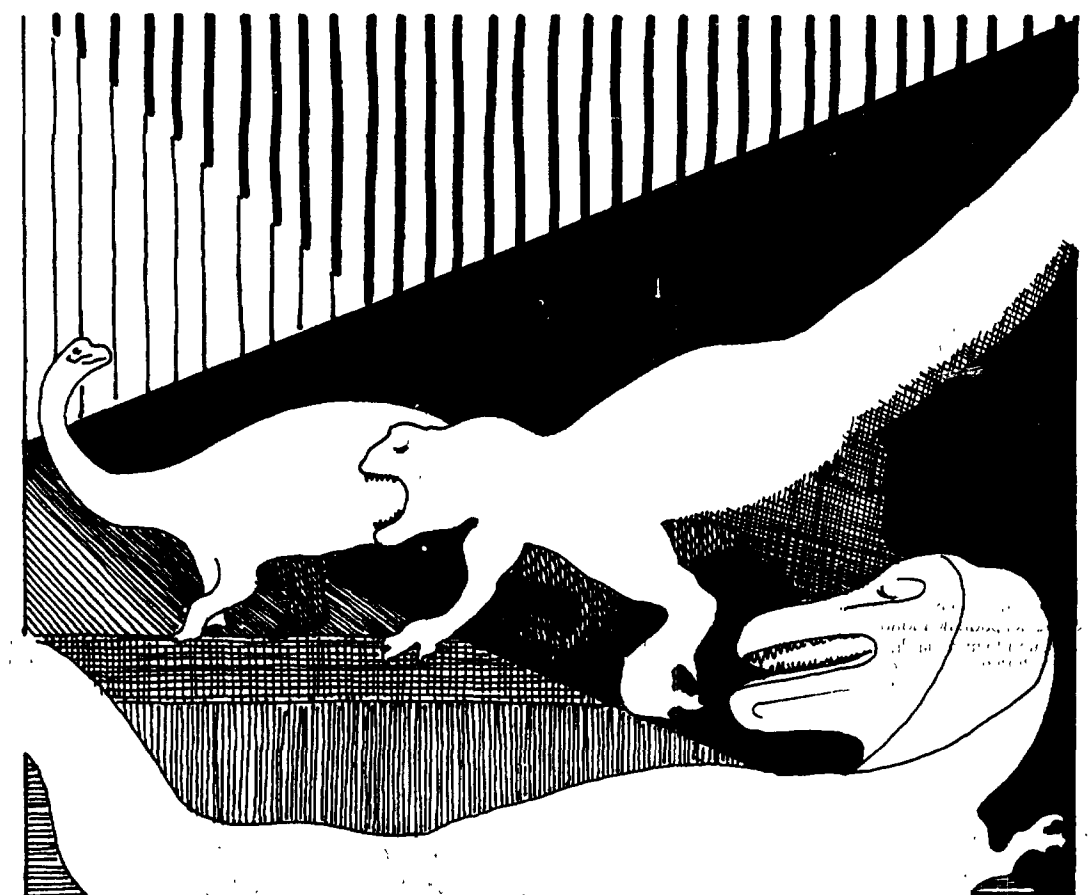
uniche vittime del misterioso sconvolgimento. La stessa sorte fu condivisa dai rettili volanti e da rettili marini quali i Plesiosauro (sorta di grossi lucertoloni pinnati) e i Mosasauri (simili ad anguille giganti).

comparsa tutti i gruppi principali oggi esistenti). Fino a quel momento i mammiferi avevano vivaciato all'ombra dei giganteschi dominatori della Terra.

All'ipotesi catastrofista aderisce, sia pure «a malincuore», il professor Jean-Michel Mazin, anch'egli del Laboratorio parigino. Biologo di formazione, Mazin si dichiara sedotto dall'ipotesi gradualista.

senza di questo elemento, raro sul nostro pianeta, si spiegherebbe con l'impatto di un gigantesco meteorite contro la superficie terrestre; il prolungato oscuramento e il brusco abbassamento della temperatura, che non sarebbero seguiti, avrebbero determinato l'annientamento di molte forme di vita.

fossili viventi che hanno sfidato le ere geologiche. Di tutt'altro avviso il professor Giovan Pinna, direttore del museo italo-egiziano di Assi. Si è trattato di un processo graduale, durato qualche milione di anni e innescato da mutamenti ecologici su scala globale.



Disegno di Umberto Verdat

Un ricercatore americano studia i disagi dei grandi animali estinti

Il medico che vide la malattia dell'iguanodonte

EVA GENELLI

Era lungo trenta metri e aveva male a una zampa. Avanzava a fatica, trascinando la lunga coda, su cui cercava di appoggiarsi per alleggerire lo sforzo.

Lo studio di lesioni, malformazioni, traumi, fedelmente conservati per centinaia di migliaia di anni, ha sempre aiutato il paleontologo a farsi un'idea non solo del tipo di animale, ma anche del tipo di vita che questo conduceva.

va alcuni esempi che si imprimevano indelebilmente nella memoria degli studenti del suo corso di reumatologia, non ebbe l'idea - semplice come tutte le idee geniali - di sottoporre i reperti fossili agli stessi tipi di esami che si prescrivono a un paziente vivente: raggi X, analisi al microscopio, test immunologici.

Rothschild e Martin fecero le loro prime memorabili esperienze esaminando le vertebre della coda di un Mosasaurio, un lucertolone marino che durante il Cretaceo viveva in quello che allora era il mare del Kansas-Nebraska.

coliti, un gruppo di alghe ora estinte, distribuite sull'osso e probabilmente responsabili del processo infettivo. Con un solo tentativo i due avevano stabilito che era perfettamente possibile procedere a questo tipo di esame nei fossili, che a una certa conformazione morfologica corrispondeva, come era lecito supporre, una certa manifestazione patologica.

Alcuni anni e alcune migliaia di reperti fossili più tardi, la paleopatologia comincia a essere praticata anche da altri studiosi e se le scoperte non sono finora state sensazionali, stanno comunque contribuendo a far sì che i paleontologi guardino al proprio materiale con altri occhi.

Constatazione e ha più di una conseguenza: sia dal punto di vista terapeutico che da quello della storia della medicina. Finora si credeva, infatti, che questo tipo di malattia fosse comparsa nei più tardi di 200 anni fa e nebbioso mondo. Per quanto riguarda la terapia, Rothschild notò che negli indiani, probabilmente non sottoposti ad alcuna cura, la degenerazione dell'osso conseguente alla malattia è assolutamente pagonabile a quella dei suoi figli odierni.

L'Organizzazione mondiale della sanità ci ripensa

«Omosessuali, non malati»

ROMEO BASSOLI

Ieri l'Organizzazione mondiale per la sanità ha deciso di eliminare l'omosessualità dalla lista ufficiale delle malattie. Lo ha annunciato a Ginevra un portavoce dell'organizzazione internazionale, specificando però che la nuova lista entrerà in vigore soltanto il primo gennaio 1993.

ricerca assomiglia a molte già annunciate dagli americani. Che da alcuni anni tendono a dare di qualsiasi comportamento individuale con rilevanza sociale una spiegazione genetica. E si accaniscono a ipotizzare la presenza di geni specifici: quello della schizofrenia, dell'invecchiamento, della tossicomania e dell'omosessualità.

molto più forte. Se vengono allevati nella stessa famiglia, la sovrapposizione dell'azione ambientale al dato genetico rende quanto meno discutibile adottare soltanto quest'ultimo.

ALFIO BERNABEI

Un gruppo di studiosi inglesi contesta la datazione tradizionale

Il mistero dei secoli scomparsi

LONDRA Gli sono dei cosiddetti «periodi di oscurità» nella storia antica ai quali è difficile dare una data o una durata precisa perché mancano sufficienti punti di riferimento o prove documentate sull'esatta cronologia.

di quanto ci è stato insegnato a scuola. L'ipotesi non ha convinto in particolare il professor Kenneth Kitchen dell'Università di Liverpool, noto egittologo che ha accusato i cinque autori di «ignoranza senza scusanti».

esempi sono innumerevoli. Cosa successe a Troia dopo la fine della lunga guerra quando i Greci se ne andarono? Nulla, apparentemente, per quasi 250 anni. Solo verso il 700 prima di Cristo si ha notizia che la città venne rifondata sulle rovine che aveva lasciato.

non nel 1200. E la ripresa sarebbe avvenuta nell'arco di due o tre generazioni, non di otto o nove. Tutte le date precedenti l'età del bronzo che sono derivate, in ultima analisi, da calendari egizi, sarebbero in anticipo di circa 250 anni.

tandoli per esemp con quelli di un altro paese, confrontando i dati che cadono nel tempo per collezioni cronologiche combaciate. In questo modo si è giunti a date precise nei riguardi per esempio dell'Assiria dove si viva senza problemi fino al 6 a.C. e nei riguardi dell'Egitto fino al 664 a.C.